

Dipendenti di Euro&Promos davanti al Bo
«Si privilegiano troppo i contratti a termine»

Lavoratori in appalto presidio in ateneo «Servono più diritti»

LA PROTESTA

Meno invisibilità e più diritti. Questo lo slogan che ieri dalle 10 alle 12, campeggiava su uno striscione portato dai dipendenti di Euro&Promos davanti al Bo. I lavoratori coinvolti sono circa trenta e operano presso la biblioteca e altri servizi collegati dell'Università. La manifestazione, organizzata dalla Filcams-Cgil, ha visto la partecipazione di numerosi dipendenti, attualmente in stato di agitazione a causa del mancato rispetto, da parte dell'azienda



La manifestazione di ieri

— con sede centrale a Udine — degli accordi presi nella precedente vertenza. Tra i cartelli esposti, due in particolare hanno attirato l'attenzione: "Euro&Promos - professionisti della precarietà" e "Non si la-

scia a casa nessuno". «I lavoratori chiedono meno precarietà e la piena applicazione delle norme di legge e del contratto nazionale», ha dichiarato Marquidas Moccia della Cgil. «Dall'azienda mancano risposte su formazione e sicurezza sul lavoro. Non vengono riconosciute differenze retributive legate a inquadramenti errati. Questa gestione dell'appalto privilegia il lavoro a chiamata e i contratti a termine: serve una maggiore stabilizzazione, anche delle ore supplementari. Non si può lasciare a casa chi è precario. Va tutelato anche il diritto allo studio. In questa vertenza l'università deve decidere da che parte stare: con i lavoratori o con l'azienda?». Dietro lo striscione, molti manifestanti indossavano maschere bianche, simbolo di una condizione di invisibilità. Tra loro, uno racconta: «Ho due lauree, una in Musicologia all'Università di Cremona e l'altra al Conservatorio di Trieste. Ho un contratto precario di 24 ore settimanali e guadagno circa 800 euro al mese. Con questi soldi è difficile vivere dignitosamente». —

F.PAD.

Biblioteccari, sciopero sospeso ma la protesta continua

►Ieri il presidio:
«Contratti precari
e da pochissime ore»

UNIVERSITÀ/1

PADOVA Prosegue il braccio di ferro tra Filcams Cgil e Euro&Promos dopo che l'azienda negli scorsi giorni ha interpellato la Commissione di Garanzia. La trentina di lavoratori dei servizi di supporto alle biblioteche e aule del Bo ha quindi dovuto far marcia indietro rispetto allo sciopero, ma in-

tanto ieri in stato di agitazione hanno tenuto un presidio davanti a Palazzo Bo. Una protesta simbolica segnata dall'uso di maschere bianche per denunciare una condizione di "invisibilità" contrattuale e proteggere chi, essendo precario, teme ritorsioni. Inizialmente la mobilitazione prevedeva la proclamazione dello sciopero, ma l'azienda ha interpellato la Commissione di Garanzia. Per questo motivo la Filcams Cgil Padova, a tutela del personale e non avendo il tempo materiale di discuterne nel merito, ha deciso di sospendere l'astensione dal lavoro mantenendo però il

presidio. Si tratta di una questione che il sindacato intende approfondire nelle sedi opportune, per salvaguardare non solo i diritti delle lavoratrici e lavoratori, ma la stessa agibilità del diritto di sciopero. «Una vicenda – dichiara Marquida Moccia della Filcams Cgil – che purtroppo ci vede fare passi indietro rispetto ai risultati ottenuti nel 2024. Se allora eravamo riusciti a ottenere percorsi di stabilizzazione, oggi assistiamo a una riduzione delle ore contrattualizzate a favore di un uso massiccio di tempi determinati e contratti a chiamata. Parliamo di circa trenta per-



sone, spesso studenti o laureati, che garantiscono il funzionamento dell'Università ma vivono con stipendi che oscillano tra i 400 e i 1.000 euro, a seconda delle ore supplementari che l'azienda decide, unilateralmente, di assegnare». La Filcams Cgil chiama in causa anche l'Università, come ente committente. «L'Ateneo è stato informato tempestivamente – conclude la funzionaria Filcams – perché chi affida un servizio ha il dovere etico e legale di vigilare sulla qualità del lavoro di chi lo esegue».

Marco Miazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta sul Liston

Vertenza Euro&Promos presidio dei lavoratori davanti all'università: «Ora basta precarietà»

Ieri mattina si è svolto un presidio davanti a Palazzo del Bo, sede storica dell'università di Padova, da parte delle lavoratrici e dei lavoratori di Euro&Promos FM Spa, l'azienda incaricata dei servizi di supporto nelle aule e nelle biblioteche dell'Ateneo. La mobilitazione ha aveva voluto riportare l'attenzione sulle condizioni contrattuali del personale, già al centro di una protesta nel

dicembre 2024, quando erano stati ottenuti alcuni miglioramenti che, secondo il sindacato, non hanno però avuto effetti duraturi. Molte delle persone presenti hanno indossato maschere bianche per rappresentare la condizione di «invisibilità» che denunciano da tempo e, allo stesso tempo, per tutelare chi, a causa della precarietà contrattuale, teme possibili ritorsioni. In un primo

momento la mobilitazione avrebbe dovuto prevedere anche uno sciopero, ma l'azienda ha interpellato la commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali. Per questo motivo la Filcams Cgil di Padova, non avendo il tempo necessario per approfondire la questione e per evitare possibili conseguenze disciplinari per i lavoratori, ha deciso di sospendere l'astensione

mantenendo comunque il presidio. Una scelta dettata, ha spiegato il sindacato, dalla volontà di tutelare il personale e di verificare la vicenda nelle sedi opportune, anche per difendere il diritto di sciopero. Secondo quanto riferito dalla Filcams Cgil, la situazione sarebbe peggiorata rispetto agli accordi raggiunti nel 2024. Se allora erano stati avviati percorsi di stabilizzazione, negli ultimi



Maschere e striscioni

I lavoratori Euro&Promos davanti al portone monumentale del Bo per la protesta di ieri

mesi si sarebbe invece registrata una riduzione delle ore contrattuali e un maggiore ricorso a contratti a tempo determinato e a chiamata. Una condizione che riguarderebbe circa trenta lavoratori, in molti casi studenti o neolaureati, con stipendi variabili tra i 400 e i mille euro mensili in base alle ore aggiuntive assegnate dall'azienda. Durante il presidio è stata inoltre chiamata in causa anche l'università, in qualità di ente committente del servizio. La Filcams ha sottolineato come chi affida un appalto abbia anche la responsabilità di vigilare sulle condizioni di lavoro di chi lo svolge, chiedendo un intervento dell'Ateneo e l'apertura di un confronto sulla gestione dei futuri appalti. (a.sco.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA